**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A PENTECOSTE 31.5.20**

 **GIOVANNI 20,19-23 GESU’ APPARE AI DISCEPOLI**

Secondo il Vangelo di Giovanni, Gesù morì il giorno della Parasceve o preparazione del sabato dell’anno 30 dell’era volgare; quel sabato era un giorno solenne perché coincideva con la Pasqua dei Giudei; verso mezzogiorno, Pilato aveva consegnato Gesù ai giudei perché fosse crocifisso; Gesù era morto ricordando il compimento della Scrittura: “E’ compiuto” ; e, chinato il capo, aveva consegnato lo spirito.

Il primo giorno della settimana, cioè la nostra Domenica, la tomba del Signore viene trovata vuota da Maria di Magdala, che avverte i discepoli della cosa; Simon Pietro e l’altro discepolo corrono al sepolcro e riscontrano la tomba vuota; credono ma non arrivano a concepire, per Gesù, la risurrezione dai morti. Poi, Gesù appare a Maria di Magdala ed essa va ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore. Tuttavia, questi fatti non sembrano aver modificato il comportamento dei discepoli; essi vivono nella paura e rinchiusi.

Gv.20,19 “ … venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi”. In questo luogo sbarrato, appare Gesù; la sua presenza non è più soggetta alle leggi fisiche e naturali, che condizionano gli uomini col loro corpo; non viene detto che Egli attraversa i muri ma, semplicemente, viene affermato che può rendersi presente in maniera diversa dagli uomini. La sua venuta è, come quando era in vita, sorgente di pace. “Salom”, dice, e questa parola non è solo un augurio ma un dono effettivo di gioia e di pace.

20,20 “ … mostrò loro le mani e il fianco … E i discepoli gioirono …”. Le tracce della crocifissione, sulle mani e sul fianco di Gesù, attestano che Egli non è un fantasma ma proprio il crocifisso. Certamente, la presenza fisica abituale di Gesù ha avuto fine, ma colui che è in mezzo a loro è il Signore Gesù, ossia quello stesso che i discepoli hanno conosciuto ed amato, ma ormai trasfigurato dalla risurrezione; il timore scompare, i discepoli sono, adesso, nella gioia.

20,21 “ … disse di nuovo: Pace a voi … Come il Padre ha mandato me anche io mando voi”. Il tema fondamentale del quarto Vangelo è che Gesù di Nazaret è inviato da Dio; quindi, l’apparizione di Gesù sfocia in una missione. Questo tema era già stato esposto nella preghiera sacerdotale (Gv.17).

20,22 “ Detto questo soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo”. Se Giovanni Battista aveva contemplato lo Spirito scendere come colomba dal cielo e restare su Gesù, ora, Gesù soffia la potenza dello Spirito sui discepoli; Lui, che ha fatto l’esperienza della morte, si rivela qui Signore della vita. I discepoli, fino a quel momento paurosi, sono investiti di una forza divina.

20,23 “A coloro cui perdonerete … saranno perdonati …”. I discepoli, come Dio e il suo inviato Gesù, hanno il potere di rimettere i peccati, cioè di purificare gli uomini dal peccato, mediante la potenza della morte del Cristo; lo Spirito unisce i discepoli così strettamente a Dio, che, quando perdonano o ritengono i peccati, è Dio stesso che, per mezzo loro, perdona o ritiene.

Questa venuta del Signore, come la seguente, con Tommaso presente, si svolge nel “giorno del Signore”, ossia nel momento di raduno liturgico dei primi cristiani, tempo della presenza del Signore nella sua comunità e momento, sempre riattualizzato, del loro invio nel mondo.

Ruggero Orlandi